

Indagine sugli under 18: non solo bingo ma anche slot e poker online Un ragazzo su 5 gioca d'azzardo

— L'allarme arriva da un'indagine nazionale sui minori e il gioco d'azzardo promossa dai medici pediatri e dall'Osservatorio dell'infanzia. Almeno un under 18 su cinque ha scommesso la paghetta non solo nelle sale giochi ma anche su slot e poker online. **Grignetti** APAG. 16



L'ex ministro Renato Balduzzi

“I costi umani sono superiori alle entrate Difficile fermare lo Stato biscazziere”

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il Parlamento ci riprova, a tenere sotto controllo il gioco d'azzardo legale. Nella legge che istituisce una delega fiscale sono previste norme specifiche contro le ludopatie. Eppure sembra tutto troppo poco. E ben lo sa Renato Balduzzi, ex ministro della Salute, deputato di Scelta civica, che due anni fa invano tentò di contrastare la lobby del gioco. Un suo decreto entrò nel consiglio dei ministri con certe norme, e ne uscì ben alleggerito.

«E però - dice Balduzzi - rivendico che per la prima volta il mio decreto ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento il tema delle ludopatie».

Balduzzi avrebbe voluto mettere una distanza di sicurezza tra scuole e ospedali dalle sale giochi. «Quelle che proponevo erano sicuramente misure più protettive di quelle che poi furono emanate». Non andò così. E quando ci hanno riprovato gli enti locali, qualche mese fa, incredibilmente fu inventata una norma-capestro che voleva far pagare ai Comuni o alle

Regioni le mancate entrate fiscali, qualora il freno alle sale giochi avesse funzionato sul serio. Fu necessaria l'indignazione generale, la mobilitazione dell'Anci, e la protesta dei grillini, che culminò con un diktat di Matteo Renzi per far abbandonare il progetto pro-slot.

«Il problema - racconta ancora Balduzzi - è che per quindici anni la politica italiana si è adagiata su una scelta di fondo effettuata a suo tempo. Che occorresse legalizzare il gioco d'azzardo, cioè, per togliere spazio al gioco clandestino. Scelta politica più che rispettabile, sia chiaro. Su questo solco, poi, si è innescata l'imposizione fiscale. Lo Stato, insomma, non nasce biscazziere, ma lo diventa».

Dopo che il ministero dell'Economia assaggia il frutto proibito delle entrate facili dal gioco d'azzardo, non c'è più nulla da fare. È quasi impossibile tornare indietro. «Sfido, quando c'è una amministrazione dello Stato che addirittura è investita del ruolo di promotrice del gioco, quando si costruisce un apparato, gli si danno obiettivi, il sistema diventa autoreferenziale. E di questo passo si arriva

alla stortura di uno Stato che fa pubblicità promozionali per il gioco d'azzardo. Le abbiamo viste tutte le campagne del tipo “Gioca e la tua vita sarà migliore”. Ora sì che lo Stato promuove il gioco. Ed è un duplice clamoroso fallimento. Intanto perché non è affatto vero che la malavita sia arretrata, anzi. La malavita è riuscita abilmente a inserirsi nella zona grigia e ad approfittare della legalizzazione. Nel frattempo le ludopatie avanzano e impongono costi umani, sanitari e sociali di gran lunga superiori a quelle entrate, pur così utili».

**«Non è vero che la malavita
sia arretrata, anzi. È riuscita
a inserirsi e ad approfittare
della legalizzazione»**



Peso: 1-5%,16-25%



500 metri

Il testo del decreto dell'allora ministro Balduzzi stabiliva che le sale giochi non potessero trovarsi più vicine di così alle scuole: il limite fu poi cancellato



Peso: 1-5%,16-25%